

Quattro ore di sciopero regionale

Per i contratti, per lo sviluppo martedì si ferma l'industria

Dopo la Liguria, l'Emilia, il Veneto, l'Umbria, la Sardegna martedì sarà la volta dei lavoratori del Lazio a scendere in campo per il rinnovo dei contratti. L'industria della regione si fermerà per quattro ore ad ogni fine turno. L'estensione del lavoro non sarà l'unico segnale lanciato a padronato e governo, per sbloccare una situazione che l'intransigenza della Confindustria tiene ferma da un anno. Per riappropriarsi di uno strumento decisivo come quello del contratto, i lavoratori puntano a creare un fronte ampio di lotta in cui la solidarietà degli enti locali e delle forze politiche democratiche aumentano la forza d'urto per vincere uno scontro decisivo per i lavoratori e per il tessuto democratico del paese.

Nella stessa mattinata di martedì le delegazioni dei consigli di fabbrica di vari comprensori andranno presso le sedi degli enti locali (Comuni, Province) per chiedere il sostegno delle amministrazioni pubbliche.

Il clou della giornata di lotta è previsto per le 15 a piazza del Pantheon a Roma. Qui la Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil del Lazio ha organizzato un incontro dei lavoratori, dei rappresentanti dei consigli di fabbrica con esponenti di partiti democratici e rappresentanti della Regione, della Provincia e del Comune. Sarà un momento di mobilitazione decisivo, un momento di saldatura tra lavoratori, partiti e istituzioni, indispensabile per dare risposte vincenti in questo momento di acuto scontro sociale innescato e alimentato dal «falco» della Confindustria, con un governo che passa da posizioni attendiste a minacciosi ultimatum.

Una giornata di lotta per i contratti, ma non solo per i contratti. La situazione economica del paese è gravissima e anche il Lazio ne subisce pesantemente gli effetti. Pur se la crisi non morde in ugual misura l'intero apparato industriale le cifre restano altrettanto allarmanti. I disoccupati iscritti al collocamento sono 258.000 (30 mila in più rispetto all'81); le ore di cassa integrazione pur avendo registrato una flessione superano i venti milioni di ore. Tutto questo rende urgente, più indispensabile (e il sindacato lo chiede con forza) una seria programmazione dei processi di ristrutturazione industriale che garantisca e sviluppi l'occupazione e qualifichi l'apparato produttivo.

Inoltre il movimento dei lavoratori non intende abbandonare il fronte di lotta per la realizzazione di una equa politica fiscale. Una politica che diminuisca il prelievo sulle buste paga dei lavoratori dipendenti e ripartisca, facendo pagare a chi finora non ha pagato, con giustizia il carico fiscale su tutti i cittadini ed infine i lavoratori chiedono al governo di abbandonare la strada dei tagli indiscriminati ai servizi sociali essenziali (sanità, scuola e pensioni) e di imboccare seriamente quella di una lotta serrata ai veri sprechi.

I fascisti Nistri e Zurlo uccisero i due agenti a viale Tiziano

Un superpentito fa i nomi dei killer dei poliziotti

Durante le indagini finirono in carcere 5 giovani - Dopo cinque mesi sono stati prosciolti A sparare furono i terroristi già arrestati per l'agguato sotto casa al capo dell'OLP

Li uccisero la notte dell'8 giugno scorso, con un barbaro rituale, da nazisti. Franco Sammarco e Giuseppe Carretta, agenti del commissariato Villa Glori, ma in servizio quella sera in via Dorando Petri, una traversa di viale Tiziano, furono trucidati dai terroristi con inaudita ferocia: i killer li disarmarono e prima di freddarli con un colpo di pistola alla nuca li costrinsero ad inginocchiarsi per terra. Ora dopo mesi di indagini si conoscono i nomi degli assassini; gli artefici di quella vigliacca e spietata esecuzione sono tre noti neo fascisti, Roberto Nistri, ex capo militare di Terza Posizione, Marzio Zurlo (tutti e due già in carcere per l'uccisione di un altro poliziotto, Antonio Galluzzo morto durante l'assalto alla casa del capo dell'Olp, Nemer Hammadi), Alberto Giannelli e un quarto personaggio ancora latitante. L'inchiesta ancora in corso ha permesso di far finalmente luce sulla matrice del duplice delitto rendendo anche giustizia a cinque giovani sospettati ingiustamente della strage. Luigi Gennaro, Sergio Tiburzio, Felice Paolozzi, Claudio Onofri e Giulio Cassiano furono arrestati a metà giugno. Il 4 novembre scorso dopo circa cinque mesi di carcere, sono stati prosciolti perché completamente estranei al vigliacco attentato.



che giorno prima su un autobus. Passò una settimana e in sordina senza troppo clamore finirono in carcere Tiburzio, Paolozzi, Gennaro, Onofri e Cassiano, colpevoli di essersi trovati nei pressi dello stadio Flaminio mentre venivano uccisi gli agenti. Passa il tempo e

l'attenzione della polizia e della magistratura è rivolta alle delicate indagini sulle incursioni nere in alcuni quartieri di sanquinoso agguato a Montesacro sotto l'abitazione dei rappresentanti palestinese, capo dell'OLP a Roma.

trappola i fascisti Roberto Nistri e Marzio Zurlo, e alla fine di ottobre il terrorista Walter Sordi, ricercato da tempo, con le sue rivelazioni offre numerosi spunti di riflessione sulla esecuzione di viale Tiziano che sembrava caduta ormai nel dimenticatoio.

Il pentito vuota il sacco arricchendo il suo racconto di preziosi particolari: dice che proprio quella notte Roberto Nistri e Marzio Zurlo si incontrarono con altri camerati nel parcheggio dello Stadio Flaminio, in una zona tranquilla, frequentata solo da prostitute e omosessuali. Stavano discutendo in macchina, una Duetto (la stessa fu vista fuggire qualche attimo dopo la sparatoria) quando arrivò il pulmino con i due agenti a bordo.

Evidentemente i fascisti non vollero correre il rischio di essere identificati e di farsi trovare con le armi in tasca. Così decisero di sbarazzarsi di loro e lo fecero nel modo più crudele. Li aggredirono costringendoli a consegnare la mitraglietta d'ordinanza, mentre i complici rovistavano nel mezzo blindato: presero i giubbetti antiproiettile e la palette da segnalazione; forse cercarono anche di portarsi via la ricetrasmittente lasciata penzolare sotto il cruscotto con i fili spezzati. Compiuta la «perquisizione» tornarono dalle loro vittime per giustificare e revolvere.

Il giorno dopo prepararono la messinacina con le telefonate fatte a nome delle Brigate Rosse: ma era solo un tentativo per confondere le acque e ritardare il più possibile l'identificazione dei veri assassini.

NELLE FOTO: Franco Sammarco e Giuseppe Carretta

Questi i parcheggi delle feste

Oltre al parcheggio del galoppatoio di Villa Borghese, dove dal 13 dicembre viene applicata la tariffa natalizia di 300 lire per ogni ora di sosta, come lo scorso anno - fino all'8 gennaio prossimo - dall'assessorato al traffico del Comune, d'intesa con l'APAC, è stata predisposta l'istituzione di due parcheggi custoditi Aci, uno allo stadio Flaminio e l'altro al Circo Massimo, con tariffa natalizia di 1000 lire a turno (8-14; 14-20) e collegati tra loro con un servizio-bus che attraversa il centro storico, percorrendo all'andata la direttrice via di Ripetta-via del Corso e al ritorno quella via del Corso-via del Babuino.

Altri cinque ordini di cattura e due arresti

Truffa all'INPS: per 5 milioni garantivano la pensione d'invalidità

Organizzazione gestita da un impiegato - Falsificava i certificati



Altri cinque ordini di cattura sono stati spiccati dal sostituto procuratore Iori per la clamorosa truffa all'Inps, dove un'insospettabile organizzazione si era specializzata nel rilascio di false pensioni d'invalidità. Due dei provvedimenti sono stati eseguiti ieri insieme a Franco Biscossi, l'impiegato che all'interno dell'Istituto previdenziale gestiva il lucroso traffico, sono finiti in carcere anche i suoi complici. Sono Fernando Zavata e Alberto Negretti arrestati sotto l'accusa di truffa e associazione per delinquere.

Secondo gli inquirenti avevano il compito di «reclutare» i clienti, ossia i fittizi invalidi e concordare la cifra pattuita per il rilascio del falso documento.

Il giochetto, grazie al quale i sani diventavano improvvisamente malati, era estremamente semplice ma richiedeva un'efficientissima rete organizzativa. Uno degli anelli più importanti della truffaldina catena era proprio Franco Biscossi, impiegato modello e assoldato dagli ancora sconosciuti cervelli della banda con l'unico scopo di falsificare e introdurre nel cervello elettronico di via Am-

Aradam le copie dei certificati medici.

Il modulo sul quale il sanitario dà parere favorevole o contrario si chiama S.S3 e deve essere corredato di timbro e firma. Il trucco consisteva sostanzialmente nel modificare i pareri negativi e tramutarli con una semplice cancellatura in positivi. Dopodiché bastava far passare le schede nel congegno e il gioco era fatto.

Tutto questo in cambio ovviamente di soldi. A pagarli (si parla di quote di cinque-sei milioni) erano gli stessi pensionati che in questo modo riuscivano ad ottenere il contributo senza alcun diritto. Per undici di loro sono scattate le manette; qualcuno ha parlato e il magistrato è potuto risalire per ora fino all'impiegato che gestiva in proprio solo una parte della truffa.

Già nei giorni scorsi era stato scoperto all'interno degli uffici dell'ente previdenziale un altro clamoroso caso: un dipendente, Guido Vattermoli intascava le tangenti delle aziende per falsificare i dati e farli risultare in regola con i contributi dei dipendenti che non erano mai stati versati.

Il triste «giallo» risolto dopo aver riesumato la salma

Era del pensionato la mano nel divano

Quella mano trovata tra le molle del divano, abbandonata tra i cuscini dell'immondizia in via Achille Grandi, apparteneva proprio all'anziano pensionato morto, stroncato da un infarto, in un appartamento al numero 12 della stessa via. Il triste giallo di quell'arto rinvenuto in pieno centro a due passi da via Giolitti è stato risolto. Ma ci sono voluti vent'anni dal momento della macabra scoperta fatta il 2 dicembre per venire a capo. Finalmente, dopo molte perplessità ed esitazioni, il sostituto procuratore Giorgio Santacrose ha ordinato la riesumazione della salma del pensionato Francesco Barcellona, 62 anni che era tumulata nel cimitero del suo paese natale, Alia in pro-

vincia di Palermo. E così si è scoperto che il cadavere era privo di un dito. I vicini di casa dell'anziano pensionato erano stati i primi a dire che quella mano poteva appartenere a Barcellona che loro stessi avevano trovato morto e in stato di avanzata decomposizione. Da giorni non avevano più visto Francesco Barcellona, preoccupati alla fine avevano deciso di forzare la porta. Sul divano del vecchio salotto c'era il corpo del povero pensionato ormai decomposto. Viene chiamata la polizia mortuaria che provvede a trasportare il cadavere all'obitorio. Passano vent'anni e dall'appartamento del pensionato continua a uscire un odore pesante e dalla porta escono vermi. Gli inquilini intervengono nuovamente e

decidono di gettare le vecchie cose di un pensionato che muore solo come un cane e solo dopo diversi giorni ci si accorge della sua scomparsa: quello che è ancora più drammatico e sconfinato nell'assurdo è che anche dopo morto il rispetto per la sua persona può raggiungere livelli di puerosa barbarie. Un cadavere viene portato via e nel trasporto «perde» una mano. Nessuno se ne accorge. Chissà però quante persone si sono occupate di quel cadavere: l'ufficiale sanitario che ha stilato il referto, i tecnici dell'Istituto di medicina legale, gli operatori delle pompe funebri: ebbene, nessuno si è accorto che a quel povero vecchio era stata staccata una mano.

Arrestato infermiere rubava in ospedale

Un infermiere ausiliario dell'ospedale Santo Spirito è stato arrestato dalla Squadra mobile su ordine di cattura firmato dal pubblico ministero Davide Iori, che l'ha accusato d'aver derubato numerosi pazienti che erano stati affidati alle sue cure. A finire in carcere è stato Walter Piola, che era in servizio presso la seconda divisione di chirurgia uomini. Secondo quanto gli è stato contestato l'infermiere, a cominciare dal 1981, avrebbe derubato numerosi pazienti di danaro, orologi, oggetti d'oro di notevole valore.

SPECIALE OFFERTA IRREPETIBILE

Hi-fi in auto PHILIPS

L. 123.000 IVA COMPRESA

AP 100
Amplificatore Hi-Fi stereo di controllo con equalizzatore.
Potenza: 2 x 25 W + 2 x 6 W continui con sistema bi-ampli - collegamento con 24 altoparlanti - 5 frequenze equalizzate (+ 12 dB) fader - risposta in frequenza: 40-18.000 Hz - diaframma: 40 dB. Dimensioni: cm 14 x 5,2 x 16,5. Può essere collegato a qualsiasi autoradio stereo o piastra a cassette con il cavo di interconnessione EN 9857.

AC 010
Riproduttore Hi-Fi stereo di cassette. Avvolgimento-riavvolgimento rapidi - predisposizione nastri ferromagnetici e metalli-Dolby controllo di volume a scatti, ti calibrati - bilanciamento - line-in per autoradio e line-out per amplificatore.

NEI NOSTRI PUNTI VENDITA

ROMA
Via R. Malatesta, 247-249
V.le Libia, 42
Via Tiburtina, 479-489
V.le G. Marconi, 154-156
V.le Furio Camillo, 56
Via Piave, 45-47

eddo

E' Natale... se uno gradito per completare il calore del vostro ambiente!

La organizzazione VITTORIO PERONI
per rendere più calda e confortevole la vostra casa
offre un assortimento di **STUFE CATALITICHE**
complete di BOMBOLA AGIP dotate di regolatore di pressione con dispositivo di sicurezza; servizio a domicilio. Assistenza in tutta Roma
CARBONE AGIP per riscaldamento

AgipGas **mbiques**

☎ 31.85.01 ☎ 380.765
☎ 31.85.02 ☎ 352.655
☎ 388.811

00192 - Piazza dell'Unità, 29 - Tel. 31.85.01 - 38.07.65

PAGANINI Via Aracoeli, 6 angolo Botteghe Oscure - ROMA
grande assortimento di

TAPPETI PERSIANI

a prezzi fermi fino al 31/12/1982 (IVA INCLUSA)

ecce alcuni esempi:					
TABRIZ-PERSIA	299x205	L. 1.950.000	YALDAR PAKISTAN	165x127	L. 521.000
BAKTHIARY PERSIA	308x215	L. 1.910.000	LAHORE PAKISTAN	192x124	L. 360.000
NAIN-PERSIA	256x164	L. 6.540.000	AGRA INDIA	184x122	L. 495.000
SHIRAZ PERSIA	300x195	L. 1.080.000	MILAS ANATOLIA	210x122	L. 635.000
ARDEBIL PERSIA	260x170	L. 1.068.000	KULA ANATOLIA	248x125	L. 670.000
PEKINO CINA	182x121	L. 420.000	KUM KASHMIR - Kashmir	220x139	L. 1.570.000
TIEN-TSIN CINA	183x122	L. 570.000	GALLERIA KASAK - RUSSIA	351x075	L. 555.000
SINKIANG CINA	180x090	L. 275.000	GALLERIA HAMADAN - PERSIA	277x097	L. 495.000
			TABRIZ - PERSIA	315x400	L. 3.780.000

GRANDE ASSORTIMENTO DI PERSIANI ANTICHI NELLE MISURE DA MQ. 3 a MQ. 40
Tappeti Meccanici moderni e classici italiani, belgi, landesi, danesi, germanici, francesi, spagnoli portoghesi e moquettes da tutta l'Europa.

Rinascita
Ogni settimana l'informazione l'analisi la critica il confronto
Ogni mese due speciali:
Il Contemporaneo l'inserito monografico
I Libri la rassegna sulla produzione editoriale italiana ed estera
Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro
abbonatevi a l'Unità

DOMENICA APERTO
GRAN BAZAAR
roma via germanico 136
SCI - SKI - SCI uscita metrò ottaviano
DA NOI CONVIENE DI PIÙ!!
... E COSTA MENO. OCCHIO AI PREZZI

- GUANTI SCI NOTISSIMA CASA TUTTE LE MISURE L. 8.000
- COMPLETO SCI JR. SALOPET + GIACCA L. 35.000
- TUTA INTERA NOTISSIMA CASA DONNA L. 39.000
- GIACONE ● SALOPET IMBOTTITI DONNA L. 49.000
- PANTALONE BIELASTICO SLALOM UOMO - DONNA L. 11.000
- GIACONE PIUMOTTO COLORI MODA '83 L. 29.000
- SALOPET BIELASTICIZZATO TECNICHE L. 39.000
- GIACCA A VENTO GUAINA L. 7.000
- GILE PIUMOTTO NOTISSIMA CASA L. 13.000
- SALOPET IMBOTTITA PROFESSIONALE L. 29.000
- COMPLETO DA FONDO GIACCA PANTALONE L. 16.000
- SCARPE DA FONDO NOTISSIMA CASA L. 12.000
- SCARPONI SCI AUTOMODELLANTI NOTISSIMA CASA L. 29.000
- STIVALI DOPO SCI CON PELLICCIA L. 9.000
- SCI TUTTO FIBRA NOTISSIMA CASA L. 39.000
- ATTACCO PUNTALE E POSTERIORE DI SICUREZZA FRANCESE L. 18.000

TUTTI I NOSTRI ARTICOLI SONO FORNITI DA NOTISSIME CASE!

UN COMPATTO HI-FI

SINTESI

227.000 LIRE
IVA COMPRESA

ESTIA - Via Capitano Consalvo 9 AUTOSTRADA ROMA-OSTIA Tel. 5691935
ROMA - Via Ronzoni da Cori 71/81 VIA PRENESTINA Tel. 2712792